



PARROCCHIA SAN PIO X

Domeniche del Concilio

*per rielaborarne la memoria
capirne il significato - scoprire impegni nuovi*



L'Inizio

Il Concilio è l'Assemblea dei Vescovi convocata per esaminare e decidere questioni di fede e di disciplina ecclesiastica. Il Concilio si dice Ecumenico o universale, quando sono presenti tutti i vescovi del mondo.

I Concili hanno segnato la storia della Chiesa. E nelle assemblee conciliari che sono stati discussi ed emanati i decreti, i documenti, sono state superate controversie e prese decisioni.

Finora ne sono stati indetti 21. Il primo riconosciuto ufficialmente, è stato quello di Nicea nel 325, indetto da Silvestro I, l'ultimo il Vaticano II. Prendono il nome dal luogo dove sono celebrati.

Le basi per un Concilio, cioè per un confronto all'interno della Chiesa su questioni fondamentali, sono state gettate già nel 50 a Gerusalemme, di questo abbiamo notizia nel libro degli Atti degli Apostoli al c. 15.

Possiamo dire che questo è stato il 1° Concilio della Storia. In questa occasione si è messo in evidenza il Primato di Pietro, e la presenza dello Spirito Santo nella Chiesa e nelle decisioni che essa prende, infatti, la lettera inviata alle chiese a conclusione di questo incontro, inizia con una formula che poi ricorrerà in tutte le conclusioni dei successivi Concili: "Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi..." (At. 15,28)

È la presenza dello Spirito Santo che guida la Chiesa.

Concilio Vaticano II (1962-1965)

Fu indetto da Giovanni XXIII e concluso da Paolo VI.

Generalmente i Concili sono stati celebrati per motivi dottrinali o conflittuali ben precisi, questo invece è stato fatto per una serie di motivi diversi.

La Chiesa voleva dialogare e farsi capire in un mondo in continuo cambiamento. Giovanni XXIII si era reso conto che il modo di presentarsi e vivere della Chiesa non era più rispondente al modo di vivere e di sentire delle nuove generazioni, si parlavano due linguaggi diversi.

Era necessario rivedere e rivitalizzare tutta l'azione della Chiesa in relazione ai cambiamenti epocali e renderla più attuale al momento storico che si stava vivendo. Il Vangelo doveva parlare alla gente.

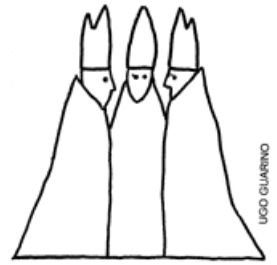
Secondo il papa "la Chiesa è testimone di una stagione storica di eccezionale spessore ed è necessario scorgere tra tante tenebre gli indizi che fanno ben sperare".

Era necessario "precisare e distinguere tra ciò che è principio sacro e Vangelo eterno, e ciò che è mutevole nei tempi". Sia nei due anni e mezzo preparatori che nei quattro anni di svolgimento del Concilio furono esaminati e discussi quasi tutti gli aspetti della vita della Chiesa: la liturgia, la relazione con il laicato, la centrali-

tà della Parola, il rapporto tra Chiesa e mondo, l'ecumenismo, il ruolo della donna nella Chiesa e nella società, ed altro ancora.

Il Concilio si apre l'11 ottobre del 1962. Molti ricordano, a conclusione della cerimonia di apertura, il famoso "discorso alla luna" del papa e la carezza inviata idealmente a tutti i bambini.

Termina l'8 dicembre 1965. Ai lavori hanno partecipato 2500 padri conciliari, il maggior numero in assoluto per un Concilio.



...

Dalla enciclica *Humanae Salutis*

Con cui Giovanni XXIII indice il Concilio

In questo nostro tempo la Chiesa vede la comunità umana gravemente turbata aspirare ad un totale rinnovamento.

...
Questo si richiede ora alla Chiesa: di immettere l'energia perenne, vivificante, divina del Vangelo nelle vene di quella che è oggi la comunità umana, che si esalta delle sue conquiste nel campo della tecnica e delle scienze, ma subisce le conseguenze di un ordine temporale che taluni hanno tentato di riorganizzare prescindendo da Dio. Per cui constatiamo che gli uomini del nostro tempo non sono progrediti nei beni dell'animo di pari passo come nei beni materiali. [HS3]

...

Dal discorso di apertura *Gaudet Mater Ecclesia*

Ogni volta che vengono celebrati, i Concili Ecumenici proclamano in forma solenne questa corrispondenza con Cristo e con la sua Chiesa ed irradiano per ogni dove la luce della verità, indirizzano sulla via giusta la vita dei singoli, della convivenza domestica e della società, suscitano ed irrobustiscono le energie spirituali, innalzano stabilmente gli animi ai beni veri e semperiterni [GME 2.6].

Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa si accrescerà, come speriamo, di ricchezze spirituali e, attingendovi il vigore di nuove energie, guarderà con sicurezza ai tempi futuri [GME3.4].

Ma perché tale dottrina raggiunga i molteplici campi dell'attività umana, che toccano le persone singole, le famiglie e la vita sociale, è necessario prima di tutto che la Chiesa non distolga mai gli occhi dal sacro patrimonio della verità ricevuto dagli antichi; ed insieme ha bisogno di guardare anche al presente, che ha comportato nuove situazioni e nuovi modi di vivere, ed ha aperto nuove vie all'apostolato cattolico [GME5.5].

Occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione [GME6.5].